I DONI DELLA NATURA

Natalia era una bambina, come lei potevano essercene altre centomila, questo poteva pensarlo chiunque la vedesse giocare al parco o andare in giro con la zia. Ma in realtà i bambini sono tutti diversi, anzi diciamo che sono tutti speciali, insomma nessun bambino è uguale uguale ad un altro e Natalia era proprio particolare, ma questo naturalmente ancora non lo sapeva. Lo scoprì in un modo insolito, in un modo magico, proprio durante l'estate appena cominciata che sarebbe stata per lei tutt'altro che noiosa. Natalia era una bambina vivace e disponibile, aveva dei capelli lunghi e marroni molto luminosi e gli occhi nocciola. Era alta quanto le bastava per arrivare alla mensola dei biscotti e rubarne qualcuno, era peso forma e andava bene a scuola. Aveva otto anni e qualche mese, il suo "sport" preferito era quello di passare il tempo ad infilare perline di ogni tipo e di ogni colore dentro ad un filo elastico: il risultato era una scatola piena di oggetti variopinti come collane, braccialetti, anelli e cavigliere che a lei piaceva indossare. Insomma Natalia era una comune bambina e non aveva nessun comportamento strano, c'era solo una pecca nella sua comunissima vita: lei era orfana. Aveva solo cinque anni quando, quel giorno d'aprile, un aereo per Siviglia si schiantò. Nessuno morì subito ma arrivarono molte ambulanze per soccorrere i feriti più gravi, tra questi c'erano i coniugi Christian Giuliani e Marina Del Monte, giovani genitori di una bambina che, in quel momento, ignara di tutto stava giocando tranquillamente con la nuova tata. Questa si chiamava Erika, mentre la precedente, Lena, qualche settimana prima aveva dovuto rinunciare al posto perché non stava bene. Dal giorno della morte dei suoi genitori Lia (come tutti la chiamavano) viveva con sua zia Elen che era la sorella di sua madre. Purtroppo la vita della zia non era solo rose e fiori, non sorrideva molto spesso. Però Lia si ricordava molto bene di quando, alcuni anni prima (mentre la mamma era ancora viva), al compleanno della zia, quest'ultima sorrideva felice mentre ballava con il marito Michael e scherzava con la mamma. Lui l'aveva sempre aiutata a badare alla nipote. Nonostante tutto ciò, Lia era cresciuta felice e anche se qualche volta la mancanza dei genitori si faceva sentire, accanto a lei, per poter riempire quel vuoto, c'erano i migliori zii. Ogni settimana la portavano a passeggiare nel bosco e ogni sera la zia le leggeva una storia o le raccontava un episodio della sua vita. Una sera Natalia andò a letto e la zia le pose la solita domanda -Cosa vuoi ascoltare oggi?. Lia all'inizio era titubante poi però si fece coraggio e rispose -Voglio sapere cosa è successo ai miei genitori.- Zia Elen fece un sospiro di rassegnazione, poi iniziò a raccontare - Come ti ho già detto tante volte mamma e papà ti volevano molto bene e, quando Lena morì,- si interruppe, la bambina sembrava sconvolta perché nessuno le aveva mai detto cosa fosse successo davvero a Lena, poi continuò -Quando Lena morì ai tuoi genitori parve giusto andare al funerale. Lena si era trasferita a Siviglia e i due non esitarono un momento a prendere l'aereo e a partire. Essendo tu troppo piccola i tuoi decisero che era meglio non portarti con loro. Poco dopo il decollo i piloti si accorsero che c'era un guasto al motore e in poco tempo...-

Natalia concluse per lei sussurrando -L'aereo si schiantò.- Lia rimase immobile, pietrificata da quella notizia che le aveva procurato un shock. Zia Elen farfugliò qualche buonanotte che però le orecchie di Lia non sentirono. Era passata una settimana da quel momento ed era arrivato il giorno della passeggiata nel bosco, un boschetto vicino alla loro casa che per Natalia era un posto speciale. Percorsero lo stesso tragitto che avevano fatto altre volte, quel giorno però grazie ad un fresco venticello la passeggiata fu più piacevole. Arrivarono nel punto migliore: nel bosco c'era una radura dove solitamente zii e nipote organizzavano dei picnic. Natalia si allontanò dalla zia e dallo zio che stavano preparando il tutto e si diresse verso il basso muretto a secco che si trovava un poco più distante. Guardando con più attenzione vide che da quest'ultimo usciva un piccolo torrente e si accorse che il muretto, attaccato ad una collinetta, nascondeva una sorgente che era sgorgata. Seguì il fiotto d'acqua con lo sguardo e notò che continuava per terra allargandosi sempre di più per via dell'acqua che continuava a scendere; vedendo che era delle dimensioni giuste decise di saltarlo. Quando allungò il piede per saltare, rimase molto sorpresa, l'acqua si spostò ai lati come per permetterle di passare e si ricordò di Mosè che era riuscito ad aprire un mare. Subito si chiese se anche lei potesse avere questo dono ma quell'ipotesi rapidamente uscì dal suo cervello, sperava con tutto il cuore di avere un superpotere così decise di testarlo. Guardò intensamente l'acqua, quasi la toccò, poi alzò la mano come se volesse ordinarle di alzarsi, si sentiva dotata di chissà quali poteri, però la sua delusione fu totale quando vide che non successe niente. Sconsolata lasciò cadere la mano e proprio in quel momento l'acqua si scansò tutta da una parte seguendola. Emozionatissima riprovò ad alzarla ed anche se non era super concentrata come al primo tentativo, il liquido eseguì il suo ordine: iniziò a muovere le mani prima lentamente e dopo veloce: sembravano essersi fuse in un'unione semplicemente bella. Poi la voce della zia la risvegliò da quel momento magico e andò a mangiare. Tornarono a casa e Lia passò il pomeriggio a testare il suo dono. Arrivò il momento della cena, Lia e lo zio stavano apparecchiando, la zia impiattava le portate; quando si misero a sedere la zia versò l'acqua nei bicchieri ma quando appoggiò la caraffa sul tavolo quella si rovesciò e tutta l'acqua finì sul tavolino di legno restando unita tutta in una singola grande goccia. A Lia venne quasi naturale e, alzando la mano, con una piccola giravolta rimise tutta l'acqua nella caraffa. I due la guardarono con gli occhi sgranati e la zia disse solo –Finalmente!.- Quell'attenzione mise un po' a disagio Lia, poi continuò -Intendo che finalmente si vedono i primi segni del dono. -Natalia era sorpresa e stava per domandare cosa volesse dire tutto ciò quando la zia continuò -Devi sapere che tutte le femmine di quattro famiglie, tra le quali la nostra, hanno un potere che rappresenta un simbolo della natura: tua madre, io, tua nonna Sara e tu controlliamo l'acqua. -Lia molto stupita disse -Wow ma... chi sono le altre famiglie?- Zia Elen prese un libro polveroso e lo aprì, alla prima pagina c'era un albero genealogico intitolato “Acqua”. La zia spiegò -Questo disegno viene aggiornato continuamente e questa versione risale a otto anni fa.- Poi posò il dito sull'ultima icona e

disse -Questa sei tu mentre questa è tua madre.- Concluse indicando una figura che era stata cancellata. Solo in quel momento Natalia notò che nel disegno le donne erano cerchiate di rosso, quindi chiese -Perchè solo le donne hanno questo potere?- La zia non rispose e andò al capitolo successivo e iniziò a leggere -Questo dono è stato riposto nelle donne perchè sono simbolo di vita, infatti ogni potere rappresenta gli elementi della Terra e quindi ciò di cui necessitiamo per vivere.- Detto questo mostrò a Natalia altri tre libri che riportavano i disegni delle altre famiglie : il Fuoco, la Terra e l'Aria. Ci fu qualche minuto di silenzio poi andarono a dormire. La mattina dopo zia Elen spiegò a Lia che avrebbe dovuto lasciare la scuola e tutti i suoi amici perchè doveva andare in una scuola che l'avrebbe istruita a padroneggiare la sua dote insieme agli altri "custodi", cioè ai bambini che non sapevano gestire il loro potere -Non ho veramente degli amici ma solo persone che mi sparlano dietro. Spero di trovarne di migliori nella nuova scuola.- Pensò lei. La zia le disse -Per arrivare alla scuola bisogna aspettare la prima notte di agosto e dopo seguire **l'equilibrio delle lucciole.** Dovrai andare da sola, ma non temere verrai a trovarci per le vacanze.- Lia non fece altre domande. Finalmente arrivò la prima notte di agosto e alle 22:36 zia e nipote erano in cortile, quando videro tante lucciole allinearsi come ad indicare la strada. La zia incitò Lia a partire e la salutò. Seguì le lucciole, si ritrovò in una grotta al buio e stava per mettersi a piangere quando vide un'altra bambina venirle incontro. C'era una piccola fiamma nella sua mano e capì che lei doveva essere la custode del fuoco. -Ciao, io sono Sandra anche tu cerchi la scuola vero? Se vuoi possiamo andare insieme: ti posso illuminare la strada.- Natalia rispose felice -Io sono Natalia, e mi farebbe piacere se andassimo insieme.- Natalia accettò, sia perchè quella bambina sapeva la strada, sia perchè sentiva che Sandra poteva diventare sua amica. Dopo una decina di minuti il buio si schiarì e Lia si accorse che insieme a loro c'erano altre bambine più o meno della loro età che guardavano verso la fine della grotta: sembrava di essere nell'Eden. C'erano palme con foglie azzurre, rosa e gialle, dei laghi con ninfee e carpe koi, delle cascate che sgorgavano acqua limpida, animali esotici che Lia non aveva mai visto prima. Scesero una collinetta e finalmente si trovarono di fronte alla scuola "Soffio di Luna", un grande edificio colorato e affrescato con i simboli della natura. La direttrice dette loro il benvenuto dicendo – In questa scuola vi verrà insegnato come gestire i doni. Ora le insegnanti vi mostreranno i vostri alloggi. Ci vediamo domani mattina alle ore 8.00. Il giorno dopo. -Dai Sandra vieni o faremo tardi!- Disse Natalia alla sua nuova migliore amica.